

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Oggetto: **“Piano Nazionale per la Famiglia e Legge Regionale 30/1998 – Approvazione delle linee guida regionali per l’armonizzazione delle attività dei Centri per le famiglie nella Regione Marche”.**

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce alla presente deliberazione, predisposto dalla Dirigente del Settore Contrasto al disagio, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole di cui all’articolo 4, comma 5, della Legge Regionale 30 luglio 2021, n. 18, sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica, del Dirigente del Settore Contrasto al Disagio e l’attestazione dello stesso che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

CONSIDERATO il “Visto” del Dirigente della Direzione Politiche Sociali;

VISTA la proposta del Direttore del Dipartimento Politiche Sociali, Lavoro, Istruzione e Formazione;

VISTO l’articolo 28 dello Statuto della Regione.

Con la votazione, resa in forma palese, riportata nell’allegato “Verbale di seduta”

DELIBERA

- Di approvare le linee guida regionali per l’armonizzazione delle attività dei Centri per le famiglie nella Regione Marche – così come riportato nell’Allegato A, parte integrante della presente deliberazione.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Francesco Maria Nocelli)

Documento informatico firmato digitalmente

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Francesco Acquaroli)

Documento informatico firmato digitalmente



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Piano Nazionale per la famiglia 2012 (Intesa in Conferenza Unificata del 19 aprile 2012 – Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 2012) parte 6.2 “Progetti sperimentali tesi a diffondere e riorganizzare i Centri per le famiglie”;
- Piano Nazionale per la famiglia 2022 - intesa in Conferenza Unificata del 14 settembre 2022, adottato dall’Osservatorio Nazionale sulla famiglia il 10 agosto 2022;
- Legge 8.11.2000, n. 328 “Legge quadro per un sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021 – 2023;
- Piano Sociale Regionale 2020 – 2022 “Indirizzi prioritari e strategie per lo sviluppo e l’innovazione del welfare marchigiano e per il rafforzamento degli interventi in materia di servizi sociali”;
- Piano Socio Sanitario Regionale 2023-2025 “Salute, sicurezza e innovazione per i cittadini marchigiani”
- L.R. 30/1998 “Interventi a favore della Famiglia” ;
- LEGGE REGIONALE 1dicembre 2014 n.32: “Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia”;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1216 del 01/08/2012: “L.R. n. 43/1998 s.m.i., art. 50 comma 3 bis – Anno 2012 – Iniziative regionali a supporto delle Politiche Sociali – Individuazione di ulteriori interventi da realizzare”;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1719 del 19/12/2022: “Adesione al progetto di sperimentazione del servizio di “mediazione familiare” nell’ambito di un modello condiviso di Centro per le famiglie con gemellaggio tra Regione Piemonte e Regioni Marche, Umbria e Veneto, proposto dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso sottoscrizione di lettera d’intenti
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 968 del 24/06/2024 “Richiesta di parere al Consiglio delle Autonomie Locali sullo schema di deliberazione concernente: “Piano Nazionale per la Famiglia e Legge Regionale 30/1998– Approvazione delle linee guida per l’armonizzazione delle attività dei Centri per le famiglie nella Regione Marche”
- Decreto del Dirigente del Settore Contrasto al disagio n. 44 del 9/5/2024 “DGR 94/2024 – Costituzione del Tavolo regionale di lavoro per la predisposizione della Linee guida per l’armonizzazione delle attività dei Centri per la famiglia nella Regione Marche”;
- Decreto del Dirigente del Settore Contrasto al disagio n. 45 del 13/5/2024 “DGR 94/2024 e Decreto n. 44_CDI/2024– Costituzione del Tavolo regionale di lavoro per la



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

predisposizione della Linee guida per l'armonizzazione delle attività dei Centri per la famiglia nella Regione Marche. Integrazione componenti”;

- Decreto n. 4/PSL del 28/01/2022 “L. R. 18/2021 – Art. 16, c. 1, lett. b), Art. 17, c. 1, lett. b), e DGR 28/2022 – Assegnazione delle risorse finanziarie alle strutture dirigenziali afferenti al Dipartimento POLITICHE SOCIALI, LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE”.

MOTIVAZIONI

Negli ultimi decenni si è assistito ad una profonda evoluzione della struttura delle famiglie e delle reti familiari, che si sono profondamente modificate, dando origine ad un panorama nuovo nonché, sotto molti aspetti, complesso.

Questo quadro sociale complessivo evidenzia un aumento della fragilità delle famiglie dal punto di vista materiale e socio-relazionale, la carenza di spazi aggregativi per minori e genitori dove sperimentare forme di socializzazione e condivisione, ed un crescente isolamento sociale delle famiglie, che vivono una situazione di disagio economico, abitativo e socioculturale.

Questi cambiamenti interrogano sulle modalità con cui sostenere il benessere delle famiglie e delle relazioni che esse instaurano al loro interno e nel contesto sociale, in considerazione delle risorse di quest'ultimo, dando valore alle disponibilità individuali e familiari che possono supportare il lavoro di cura e favorire i processi inclusivi di quei soggetti esposti a maggiore vulnerabilità.

Anche nella Regione Marche si riscontra analogo quadro sociale, che ha determinato, nella programmazione regionale, in materia di servizi sociali, integrazione socio-sanitaria ed in quella specifica a favore della famiglia, politiche rivolte al potenziamento del sistema dei servizi e degli interventi per le famiglie.

Il Piano Sociale Regionale 2020 - 2022 individua tra le “*Direttrici trasversali di sviluppo*” quella del “Sostegno alle capacità genitoriali” che prevede, all'interno delle sue linee di azione, “Interventi di sostegno alla famiglia”.

Tali interventi richiamano, in materia, la legge regionale 30/1998 concernente “Interventi di sostegno alla famiglia”, che parallelamente ad interventi economici per famiglie in condizioni di disagio, prevede l'erogazione di servizi anche attraverso diverse progettualità come l'istituzione dei “centri per la famiglia” e la creazione della “scuola per genitori”.

Il Piano Sociale Regionale specifica che i Centri per le famiglie sono “strutture pubbliche e/o private, collocate su tutto il territorio regionale, che dovrebbero rappresentare un luogo fisico di erogazione di prestazioni e di servizi che le famiglie possono utilizzare per finalità ricreative e finalità di tipo relazionale, educativo, di supporto”

Poiché nella fase iniziale i Centri per la famiglia si sono caratterizzati per una diffusione piuttosto eterogenea sul territorio, benché la Regione ne avesse regolamentato i requisiti minimi strutturali ed organizzativi, è stata indicata, nella specifica programmazione triennale del Piano una rideterminazione dei requisiti strutturali ed organizzativi minimi rispondenti alle



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

tipologie maggiormente presenti sul territorio per dare omogeneità ai Centri, nonché la qualificazione e sistematizzazione della attività da realizzare per giungere alla connotazione dei “Centri” come punti di riferimento stabili e sicuri sempre più rispondenti alle esigenze delle famiglie.

Altresì il Piano socio sanitario regionale 2023/2025, relativamente ai “Livelli essenziali di assistenza”, nel contesto dell’assistenza territoriale, determina “l’ampliamento dei servizi di prossimità territoriale e domiciliare e delle cure intermedie, e relativamente agli interventi rivolti alle famiglie fragili, evidenzia che essi impongono l’integrazione delle attività consultoriali con gli interventi più prettamente sociali di aiuto alla famiglia e ai minori che possono essere garantite in raccordo con i servizi sociali degli ambiti territoriali, anche attraverso i Centri per le famiglie.

Ed è in questa prospettiva di sistema che si rileva l’esigenza di promuovere il potenziamento dei Centri per le Famiglie, rileggendone l’operatività per dare impulso alla loro qualificazione, in una logica intersettoriale ed integrata, di governance multilivello ed effettiva sussidiarietà.

Anche a livello nazionale, gli strumenti di programmazione delle politiche sociali e di quelle per la famiglia rilevano la necessità di empowerment delle famiglie e di realizzazione di interventi per il rafforzamento della loro partecipazione attiva, evidenziando l’importanza dei Centri per le Famiglie, quali “nodi propulsori di una rete di servizi, di interventi, di soggetti ed azioni integrate (sociali, sanitarie, educative, etc.) che si muovono nel variegato e complesso campo delle politiche dei servizi alla famiglia e del lavoro di cura”.

Infatti il nuovo Piano Nazionale della Famiglia (2022), mutuando gli obiettivi del precedente Piano Famiglia (2012), indica il Centro per la Famiglia quale luogo fisico che si integra con tutte le risorse presenti sul territorio, in modo da essere realmente in grado di intercettare i diversi bisogni ed assume una funzione determinante nella realizzazione delle azioni di ciascuna delle quattro macro-aree di intervento (adulti in crescita, generatività e genitorialità, dinamiche familiari e la componente anziana nella famiglia) in cui si articola il Piano.

In particolare, esso prevede che i Centri per le famiglie divengano attori principali nella realizzazione di azioni per sviluppare misure a sostegno della genitorialità per favorire l’armonizzazione vita-lavoro e la condivisione dei carichi di cura; per migliorare il sostegno alle famiglie in specifiche situazioni di vulnerabilità sociale e relazionale, nonché con esigenze speciali nel caso di figli disabili; per supportare, infine, la stabilità della relazione, le competenze comunicative e la capacità genitoriale, infine per sviluppare e incentivare la co-progettazione tra pubblico e privato per i servizi che possano rispondere in maniera più efficace alle necessità delle famiglie.

Altresì il Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso, negli ultimi anni, numerosi interventi a favore dei servizi per la famiglia, ritenendoli necessari per favorire la crescita economica e sociale del Paese.

In particolare, il Dipartimento è impegnato, a partire dal 2019, nell’implementazione del Progetto *“Supporto per lo sviluppo dei centri della famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e di inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate”*.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Per l'attuazione di tali interventi ed il raggiungimento degli obiettivi del progetto, articolati in varie Linee di intervento, è stata fondamentale la condivisione, come approccio di governance partecipata con le Regioni e le Autonomie Locali, che hanno avuto un ruolo da protagonisti nella definizione del modello di Centro famiglia e della sua mission.

Il primo traguardo risultante dall'implementazione del Progetto di cui sopra, in relazione all'attuazione della Linee di intervento 1, ha visto l'elaborazione delle "Linee guida per la definizione di un modello condiviso di Centro per le famiglie" frutto del lavoro di un gruppo ristretto composto da i referenti istituzionali del Dipartimento, da esperti tematici e da referenti regionali.

Con tali Linee guida, il Dipartimento ha prodotto quindi un modello concettuale, organizzativo e funzionale di Centro per le famiglie, che costituisce la base per l'armonizzazione delle rete nazionale dei Centri per le famiglie.

Il Progetto in questione in attuazione della Linea di intervento 4, finalizzata al trasferimento dei risultati e alla valorizzazione delle conoscenze attraverso lo scambio e la promozione di buone pratiche tramite gemellaggi/*twinning*, ha avviato un percorso di gemellaggio, a cui ha aderito anche la Regione Marche, attraverso la sottoscrizione di una lettera di intenti, approvata dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 1719/2022 *"Adesione al progetto di sperimentazione del servizio di "mediazione familiare" nell'ambito di un modello condiviso di Centro per le famiglie con gemellaggio tra Regione Piemonte e Regioni Marche, Umbria e Veneto, proposto dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso sottoscrizione di lettera d'intenti"*.

Il percorso di gemellaggio è stato finalizzato alla sperimentazione da parte di un Centro per le famiglie (individuato come Centro "ricevente") di un nuovo specifico servizio, ritenuto di particolare interesse, attraverso il supporto di un secondo Centro (Centro "cedente") con un'esperienza consolidata su tale servizio.

E' stata pertanto avviata una sperimentazione del servizio di Mediazione Familiare presso i Centri per le Famiglie di cinque Regioni: il Piemonte con il Centro per le famiglie "Facendo Famiglia" di Settimo Torinese con il ruolo di Cedente, e con il ruolo di Centri Riceventi: l'Abruzzo con il Centro "Spazio Famiglia" del comune di Montesilvano, le Marche con il Centro per le famiglie diffuso degli ATS 16-17 e 18, l'Umbria con il Centro diffuso di Città di Castello ed infine il Veneto con il Centro per le famiglie di Treviso. Cinque realtà territoriali che hanno già avviato il servizio di Mediazione Familiare ma che presentano caratteristiche molto differenti tra loro sia dal punto di vista del modello di governance che dell'operatività.

Il percorso di gemellaggio e sperimentazione si è sviluppato nell'arco di cinque mesi e gli incontri di gemellaggio sono stati realizzati in parte in loco ed in parte on line, a seconda delle disponibilità e esigenze dei Centri che accoglievano. Tale modalità, sollecitata dagli stessi referenti dei Centri e degli enti Regionali, ha consentito che per ogni gemellaggio/sperimentazione, vi fosse la partecipazione degli operatori anche delle regioni non coinvolte direttamente nel gemellaggio. La partecipazione è stata numerosa: una media di presenze per ogni evento di circa 36 persone.

Il percorso ha permesso ai partecipanti di approfondire non solo il servizio di Mediazione Familiare ma aspetti gestionali amministrativi e strutturali del funzionamento dei Centri stessi



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

e, in particolare, di rilevare e confermare che l'elemento fondamentale per lo sviluppo e il consolidamento dei Centri è la presenza di una governance multilivello basata su una forte convergenza degli obiettivi dal livello centrale Dipartimento politiche familiari, alle Regioni che hanno la funzione specifica di programmare e orientare la programmazione territoriale verso la realizzazione di una rete territoriale di Centri per la famiglia in tutti gli ambiti/zona sociale con finanziamenti stabili, regolamenti e formazione dedicata agli operatori.

Nella nostra Regione, il percorso dei Centri per le Famiglie ha visto una strutturazione progressiva nel corso degli ultimi decenni. Dal 2012, con la DGR n. 1216 del 01/08, La Regione Marche ha per la prima volta individuato e finanziato i Centri per la famiglia, definendoli quali luoghi dedicati alle famiglie per garantire loro un'offerta di informazioni, orientamento, di sperimentazione e progettazione di situazioni significative”.

Negli anni successivi, soprattutto con il Fondo statale per le politiche della famiglia, e le correlate partecipazioni regionali, la Regione ha sempre finanziato i Centri per la famiglia, promuovendone la diffusione sul territorio tanto da contarne attualmente 50 unità attive.

Sulla scorta delle attività relazionate e rendicontate annualmente dagli Ambiti Sociali, si può evincere che detti Centri rappresentano un importante punto di riferimento per le famiglie, offrendo un'ampia gamma di opportunità e servizi: dall'offerta di informazioni utili per la vita quotidiana ai genitori, al sostegno delle competenze genitoriali e alle attività ludico-educative rivolte ai minori. Assicurano una funzione di importante intercettazione dei diversi bisogni delle famiglie a livello locale, fornendo risposte concrete e flessibili.

Benché la loro diffusione sia ampia, risulta abbastanza diversificata, pur costituendo essi un presidio importante per l'accoglienza ed il sostegno a tutte le famiglie, in special modo nei naturali momenti di difficoltà o di cambiamento, che, se non adeguatamente accompagnati, possono sfociare in crisi e fratture importanti, a volte irrimediabili. Ciò nella convinzione che tutte le famiglie, comunque esse siano, hanno al loro interno le risorse utili per superare i momenti difficili e a volte per essere, esse stesse, risorsa per altre famiglie in difficoltà.

A corollario di tutto quanto sopra riportato, il Piano Integrato di Attività ed Organizzazione (PIAO) 2024-2026 – approvato con DGR n. 94 del 30/01/2024 – tra gli “obiettivi operativi” prevede la realizzazione del seguente obiettivo o in capo al Settore Contrasto al Disagio: “Armonizzare le attività i centri per la famiglia attraverso la definizione di linee guida coerenti con le priorità del piano nazionale per la famiglia”, che si dovrà concretizzare attraverso, appunto, la predisposizione di linee guida regionali ed un monitoraggio della loro applicazione.

Al fine di procedere alla stesura delle Linee guida, condivisa con gli Ambiti Territoriali Sociali responsabili, anche attraverso il convenzionamento con soggetti del Terzo Settore, della gestione e del funzionamento dei Centri per le famiglie, con Decreto della Dirigente del Settore Contrasto al disagio n. 45/2024, è stato costituito un apposito Tavolo di lavoro formato da una rappresentanza di Coordinatori di Ambito, individuata in sede di conferenza dei Coordinatori tenutasi in data 30.04.2024 ed indetta dalla Direzione Politiche Sociali.

Parallelamente è stato avviato l'iter per l'aggiornamento del monitoraggio dei Centri famiglia con cui sono stati richiesti a tutti i 23 Ambiti Territoriali i dati informativi ed esplorativi sulle modalità organizzative dei centri famiglia.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Dal lavoro del Tavolo, dall'analisi della "Linee guida" del Dipartimento per le Politiche della Famiglia e dagli esiti del monitoraggio è emerso il documento contenente *le "Linee Guida regionali per l'armonizzazione delle attività dei Centri per le famiglie"*, che è stato condiviso, per le vie brevi, anche con i Direttori Socio-sanitari delle 5 AST regionali.

L'applicazione delle Linee guida di cui in allegato A alla presente deliberazione, da parte degli Ambiti Territoriali Sociali verrà monitorata dal competente Settore Contrasto al disagio e se ne darà conto con apposita relazione alla Direzione Politiche Sociali entro il 31/12/2024.

Il presente atto non necessita dell'attestazione della copertura finanziaria, in quanto da esso non ne deriva alcun impegno di spesa a carico della Regione.

Con D.G.R. n. 968 del 24/06/2024 è stato richiesto il parere al Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) sullo schema di deliberazione concernente "Richiesta di parere al Consiglio delle Autonomie Locali sullo schema di deliberazione concernente: "Piano Nazionale per la Famiglia e Legge Regionale 30/1998– Approvazione delle linee guida per l'armonizzazione delle attività dei Centri per le famiglie nella Regione Marche"

Il C.A.L. ha espresso il proprio parere favorevole n. 24 in data 11/07/2024 ai sensi dell'art. 11, comma 3, lettera d) della Legge Regionale n.4/2007.

La sottoscritta, in relazione al presente provvedimento, dichiara, ai sensi dell'art. 41 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della D.G.R. 64/2014.

PROPOSTA

Sulla base delle indicazioni riportate nelle motivazioni del documento istruttorio, si propone l'adozione del presente atto deliberativo.

Il Responsabile del Procedimento
Beatrice Carletti
Documento informatico firmato digitalmente



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PARERE DEL DIRIGENTE DEL SETTORE CONTRASTO AL DISAGIO

La sottoscritta, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione.

Dichiara, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

La Dirigente del Settore
(*Claudia Paci*)

Documento informatico firmato digitalmente

VISTO DELLA DIRIGENTE DELLA DIREZIONE POLITICHE SOCIALI

La sottoscritta, considerato il documento istruttorio e il parere reso dalla Dirigente del Settore Contrasto al Disagio, ai sensi dell'art. 4, comma 5, della LR n. 18/2021, appone il proprio "Visto".

La Dirigente della Direzione
(*Maria Elena Tartari*)

Documento informatico firmato digitalmente

PROPOSTA DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il sottoscritto propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione.

Dichiara, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, in relazione al presente provvedimento di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014

IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO
(*Roberta Maestri*)

Documento informatico firmato digitalmente

ALLEGATI



**LINEE GUIDA
PER L'ARMONIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'
DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE**

Sommario

1. Introduzione	pag. 2
2. Finalità dei Centri per le Famiglie	pag. 6
3. I destinatari dei Centri per le Famiglie	pag. 7
4. Le figure professionali coinvolte	pag. 9
5. La struttura del modello di Centro per le famiglie	pag. 10
i. I servizi offerti	pag. 10
ii. Le caratteristiche della sede	pag. 14
iii. La pubblicizzazione delle attività	pag.15
iv. L'integrazione dei Centri con gli altri nodi della rete locale dei servizi	pag. 15
6. La rete regionale dei Centri per le Famiglie	pag. 17
7. Il monitoraggio delle attività dei Centri per le Famiglie	pag. 19

Le presenti Linee Guida derivano dai contenuti del "Modello condiviso di Centro per la famiglia" prodotto dal Dipartimento per le politiche della famiglia e da una accurata analisi della attuale rete dei Centri per le famiglie nell'intero contesto regionale, esito anche di un percorso di confronto e scambio con rappresentanti degli Ambiti Territoriali Sociali responsabili della gestione dei Centri per le famiglie del territorio della Regione Marche, ed hanno la finalità di delineare le prospettive di sviluppo dei Centri per i prossimi anni, rilanciandone il ruolo attivo e promozionale.

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni si è assistito ad una profonda evoluzione delle reti familiari, così come della struttura delle famiglie, che si è profondamente modificata, dando origine ad un panorama nuovo nonché, sotto molti aspetti, complesso.

Ci troviamo di fronte a nuclei mediamente più piccoli, spesso famiglie ricomposte, molte famiglie di origine straniera, famiglie monogenitoriali, omogenitoriali, ecc.

Parallelamente, si sta vivendo in un contesto colpito duramente dalla crisi economica e dalla pandemia da COVID 19, nel quale, tra l'altro, si riducono fortemente le prospettive per i giovani, che spesso risentono, nella loro crescita, di una incerta visione del loro futuro.

Questo quadro sociale complessivo evidenzia un aumento della fragilità delle famiglie dal punto di vista materiale e socio-relazionale, la carenza di spazi aggregativi per minori e genitori dove sperimentare forme di socializzazione e condivisione, ed un crescente isolamento sociale delle famiglie, che vivono una situazione di disagio economico, abitativo e socioculturale.

Questi cambiamenti interrogano sulle modalità con cui sostenere il benessere delle famiglie e delle relazioni che esse instaurano al loro interno e nel contesto sociale, in considerazione delle risorse di quest'ultimo, dando valore alle disponibilità individuali e familiari che possono supportare il lavoro di cura e favorire i processi inclusivi di quei soggetti esposti a maggiore vulnerabilità.

Tale quadro e trova rispondenza anche nello specifico contesto della nostra Regione e ciò ha determinato, all'interno del complesso degli strumenti di programmazione regionale in materia di servizi sociali e integrazione socio-sanitaria ed in quella specifica a favore della famiglia, tra le varie priorità, politiche dirette al potenziamento del sistema dei servizi e degli interventi rivolti alle famiglie.

Infatti, già il Piano Sociale Regionale 2020 - 2022 individua varie "Direttrici trasversali di sviluppo" che, attraverso le relative specifiche linee di azione, articolano la programmazione regionale per tema ed adottano un deciso approccio trasversale per favorire l'integrazione degli interventi, non solo sociali e sanitari, ma anche educativi, formativi, per il lavoro, per la casa.

Tra le citate direttrici è stabilita quella del "Sostegno alle capacità genitoriali" che prevede, all'interno delle sue linee di azione, "Interventi di sostegno alla famiglia".

Tali interventi richiamano, in materia, la legge regionale 30/1998 concernente "Interventi di sostegno alla famiglia", che, partendo dall'iniziale attivazione di interventi economici per famiglie in condizioni di disagio, ha, successivamente, previsto l'erogazione di servizi anche attraverso diverse progettualità come l'istituzione dei "centri per la famiglia" e la creazione della "scuola per genitori".

Il Piano Sociale Regionale specifica che i Centri per le famiglie "sono strutture pubbliche e/o private, collocate su tutto il territorio regionale, che dovrebbero rappresentare un luogo fisico di erogazione di prestazioni e di servizi che le famiglie possono utilizzare per finalità ricreative e finalità di tipo relazionale, educativo, di supporto"

Sempre nel Piano si evidenzia come i Centri per la famiglia si siano caratterizzati, in special modo nella fase iniziale, per una diffusione piuttosto eterogenea sul territorio, benché la Regione ne avesse regolamentato i requisiti minimi strutturali ed organizzativi.

Ciò ha fatto sì che si indicassero, quali obiettivi della specifica programmazione triennale del Piano una rideterminazione dei requisiti strutturali ed organizzativi minimi rispondenti alle tipologie maggiormente presenti sul territorio per dare omogeneità ai Centri, nonché la qualificazione e sistematizzazione della attività da realizzare per giungere alla connotazione dei "Centri" come punti di riferimento stabili e sicuri sempre più rispondenti alle esigenze delle famiglie.

Altro strumento di programmazione è il Piano Socio sanitario regionale 2023/2025, che, relativamente ai "Livelli essenziali di assistenza" nel contesto dell'assistenza territoriale, determina "l'ampliamento dei servizi di prossimità territoriale e domiciliare e delle cure intermedie.

Le prestazioni sociosanitarie destinate a persone "fragili" vedono il coinvolgimento del sistema della salute unitamente al sistema sociale: gli interventi di cura debbono essere supportati da azioni che facilitano il mantenimento o il reinserimento nell'ambiente di vita, pena la loro efficacia e la conseguente acutizzazione della vulnerabilità sociale.

Pertanto, l'integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari diventa imprescindibile per organizzare risposte globali e integrate.

Il Piano socio sanitario, relativamente agli interventi rivolti alle famiglie fragili, evidenzia che essi impongono l'integrazione delle attività consultoriali con gli interventi più prettamente sociali di aiuto alla famiglia e ai minori che possono essere garantite in raccordo con i servizi sociali degli ambiti territoriali, anche attraverso i centri per le famiglie.

Ed è in questa prospettiva di sistema che si rileva l'esigenza di promuovere il potenziamento dei Centri per le Famiglie, rileggendone l'operatività per dare impulso alla loro qualificazione, in una logica intersettoriale ed integrata, di governance multilivello ed effettiva sussidiarietà.

Il percorso dei Centri per le Famiglie, nella nostra Regione, ha visto una strutturazione progressiva nel corso degli ultimi decenni, anche a seguito della sistematizzazione delle caratteristiche organizzative e strutturali ad opera della Giunta Regionale.

La diffusione dei Centri è ampia, pur se diversificata, ma essi costituiscono comunque un presidio importante per l'accoglienza e il sostegno a tutte le famiglie, in special modo nei naturali momenti di difficoltà o di cambiamento, che, se non adeguatamente accompagnati, possono sfociare in crisi e fratture importanti, a volte irrimediabili. Ciò nella convinzione che tutte le famiglie, comunque esse siano, hanno al loro interno le risorse utili per superare i momenti difficili e a volte per essere, esse stesse, risorsa per altre famiglie in difficoltà.

I Centri, infatti, hanno come finalità quella di essere sostegno per le famiglie, nonché quella di essere promotori nell'impiego delle risorse che ciascuna famiglia porta in sé.

La rete dei Centri per le Famiglie, attraverso le attività fondamentali di informazione, sostegno alle competenze genitoriali e sviluppo delle risorse familiari e comunitarie, promuove il benessere delle famiglie e quindi dell'intera comunità locale, in un'ottica promozionale e proattiva.

Le finalità delle presenti Linee guida derivano dai contenuti del nuovo Piano Nazionale della Famiglia, che mutuando gli obiettivi del precedente Piano Famiglia, evidenzia l'importanza dei Centri per le Famiglie, quali *"nodi propulsori di una rete di servizi, di interventi, di soggetti ed azioni integrate (sociali, sanitarie, educative, etc.) che si muovono nel variegato e complesso campo delle politiche dei servizi alla famiglia e del lavoro di cura"*. La logica che il Piano esplicita è di natura sussidiaria e di empowerment per le famiglie, coinvolgendo le loro reti e le loro associazioni nella progettazione, gestione e verifica dei diversi interventi per rafforzare la loro partecipazione attiva.

Nel Piano, il Centro per la Famiglia è inteso come luogo fisico che si integra con tutte le risorse presenti sul territorio, in modo da essere realmente in grado di intercettare i diversi bisogni ed assume una funzione determinante nella realizzazione delle azioni di ciascuna delle quattro macro-aree di intervento (adulti in crescita, generatività e genitorialità, dinamiche familiari e la componente anziana nella famiglia) in cui si articola il Piano.

In particolare, esso prevede che i Centri per le famiglie divengano attori principali nella realizzazione di azioni per promuovere un'educazione al rispetto delle differenze e alla valorizzazione del rapporto intergenerazionale; per sviluppare e incentivare la co-progettazione tra pubblico e privato per i servizi che possano rispondere in maniera più efficace alle necessità delle famiglie; per sviluppare misure a sostegno della genitorialità per favorire l'armonizzazione vita-lavoro e la condivisione dei carichi di cura; per migliorare il sostegno alle famiglie in specifiche situazioni di vulnerabilità sociale e relazionale, nonché con esigenze speciali nel caso di figli disabili; per supportare, infine, la stabilità della relazione, le competenze comunicative e la capacità genitoriale.

Altresì, il Dipartimento per le politiche della famiglia identifica i Centri per le Famiglie *"quali luoghi fisici aperti sul territorio e al territorio, assicurano una funzione di importante intercettazione dei diversi bisogni delle famiglie a livello locale, fornendo risposte concrete e flessibili"*, da rendere diffusi, efficienti e rispondenti alle esigenze sempre più complesse delle famiglie.

A seguito del finanziamento del Programma Operativo Nazionale Inclusionione 2014-2020, il Dipartimento ha promosso il Progetto *"Supporto per lo sviluppo dei Centri per le Famiglie e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate"*, iniziativa di accompagnamento allo sviluppo dei Centri per le Famiglie che, con il coinvolgimento attivo delle Regioni (tra cui la Regione Marche, come meglio dettagliato in seguito) e delle Province autonome italiane, ha permesso di raggiungere risultati importanti sul fronte del miglioramento dei servizi per le famiglie.

In particolare, nell'ambito di suddetto Progetto, in attuazione della Linea di intervento 1 "Sviluppo e consolidamento dei centri per la famiglia" di particolare rilievo è stato il lavoro finalizzato alla definizione di un modello concettuale, organizzativo e funzionale per il Centro per le famiglie, per la cui elaborazione il Dipartimento ha costituito apposito gruppo di lavoro da cui è derivato "modello di Centro" che si propone di promuovere la diffusione di standard nazionali a favore dell'inclusione e dell'integrazione sociale delle famiglie per ridurre l'eterogeneità territoriale e sostenere le Amministrazioni regionali e locali nel rispondere ai diversi bisogni delle famiglie.

I Centri, nella diffusione sull'intero territorio nazionale, si presentano con differenze evidenti che derivano dall'eterogeneità delle politiche per la famiglia sviluppatesi, nel tempo, a livello dei singoli territori regionali: ciò può aver determinato differenze qualitative e quantitative nei servizi offerti oltre che nei modelli di organizzazione ed erogazione degli stessi servizi.

Dalle principali esperienze regionali esaminate, è stato possibile comunque individuare quelle che si caratterizzano per innovazione, responsività e capillarità territoriale, che hanno permesso poi di giungere alla definizione di un "modello nazionale" di riferimento per i Centri.

I contenuti di tale "modello nazionale di Centro per le famiglie", unitamente ad una analisi della rete regionale dei Centri per le famiglie, hanno permesso di definire la presenti Linee guida regionali.

2. LE FINALITA' DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

I Centri per le Famiglie sono risorse dei territori rivolte a tutte le famiglie e a tutte le persone e sono finalizzati a prendersi cura delle relazioni all'interno del nucleo familiare e tra esso ed il suo contesto di vita, a promuovere lo sviluppo di reti familiari, a valorizzare la dimensione dell'essere genitori e il protagonismo delle famiglie.

I Centri pertanto perseguono le seguenti finalità:

a) promuovere il benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali; tale promozione si realizza anche attraverso lo sviluppo delle risorse familiari e comunitarie che possono favorire il benessere dei genitori e dei figli, sostenendoli nei momenti di difficoltà;

b) promuovere la cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, valorizzando le risorse presenti; promuovere altresì l'incontro e la solidarietà tra generazioni, valorizzando le competenze degli anziani e favorendo uno scambio di esperienze tra giovani e anziani;

c) promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti familiari, sostenendo attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie. Tali interventi sviluppano la centralità delle potenzialità della famiglia e il diritto dei bambini e dei ragazzi al coinvolgimento su temi che riguardano la qualità della loro vita;

d) integrare e potenziare l'attività dei servizi territoriali sociali, sociosanitari, sanitari ed educativi finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le situazioni di disagio familiare, infantile, adolescenziale nel rispetto delle diversità e del pluralismo concettuale di "Famiglia";

e) informare ed orientare tutte le persone all'utilizzo dei servizi e delle prestazioni, sia a sostegno della genitorialità che della cura familiare in genere, nonché invio ed accompagnamento al sistema dei servizi esistenti, costituendo un nodo di connessione con la più ampia rete di servizi pubblici e privati che erogano servizi e offrono prestazioni per la famiglia ed i singoli individui.

Per perseguire tali finalità è necessario che gli operatori dei Centri abbiano una profonda conoscenza del territorio di riferimento attraverso attività informative e di supporto orientate a sostenere le famiglie nella corretta formulazione della domanda, così da realizzare progettualità ben rispondenti alle caratteristiche delle famiglie che vi gravitano, nonché connesse ed integrate con le altre risorse presenti a livello locale, con i servizi istituzionali e gli altri attori (Comuni, Uffici di piano, Servizio sociale professionale sociale e sanitario, Scuole, Associazioni e Organizzazioni di volontariato e del Terzo settore...). che si rivolgono ai genitori, ai bambini, agli adolescenti ed alle famiglie in genere.

3. I DESTINATARI DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

Il processo di trasformazione identitaria della famiglia, correlato ai cambiamenti sociali, economici e demografici che si sono verificati in questi ultimi anni ed in particolare con l'avvento della pandemia, ha subito una forte accelerazione ed ha avuto un evidente impatto sulle famiglie e sui loro bisogni.

Le caratteristiche tipiche dei nuclei familiari, che hanno mantenuto una certa stabilità fino ad alcuni decenni fa, a seguito dei cambiamenti di cui sopra, sono state oggetto di importanti trasformazioni, come la riduzione delle dimensioni delle famiglie a fronte invece di un aumento nel numero; la compresenza di più generazioni, seppur non conviventi; la prevalenza delle generazioni di adulti-anziani, conseguenza questa sia del calo delle nascite, che dell'allungamento della vita; l'incremento delle famiglie immigrate.

Si riscontra inoltre una sempre maggiore fragilità ed instabilità nelle relazioni coniugali, che sfociano spesso in separazioni e divorzi, determinando un aumento, quindi, dei legami intergenerazionali dei nuclei, mentre diminuiscono quelli intragenerazionali.

I Centri per le Famiglie si rivolgono a tutte le famiglie e le persone del territorio, indipendentemente dalle loro caratteristiche, e proprio per le conseguenze che tali caratteristiche determinano, i Centri hanno l'obiettivo di informare/orientare e promuovere il ruolo sociale, educativo, di supporto della famiglia e di realizzare azioni ed interventi diversificati a sostegno della genitorialità e della corresponsabilità dei carichi di cura. Hanno una funzione preventiva e di promozione e accompagnamento della famiglia in tutto il suo ciclo di vita.

L'azione dei Centri per le famiglie, pertanto, si rivolge alle famiglie, nonché alle singole persone, nella loro universalità, non necessariamente caratterizzate da vulnerabilità, con la finalità di valorizzarne le competenze, promuoverne il protagonismo ed il confronto fra pari quale importante stimolo per acquisire e fortificare le risorse necessarie allo svolgimento del ruolo genitoriale-educativo.

I Centri sono chiamati a supportare la famiglia sin dai primi momenti della sua costituzione, in ciascuno stadio del suo ciclo di vita e nei momenti critici, dedicando particolare attenzione:

- alle giovani coppie, per indirizzarle ai servizi volti a sostenerne il protagonismo e benessere, anche nell'ottica di favorire la natalità;
- ai genitori (anche adottivi ed affidatari) per promuoverne il benessere e quello dei bambini, dei preadolescenti e adolescenti e dei giovani figli adulti ancora conviventi, accompagnandoli nella gestione delle sfide quotidiane ed in particolare nella ricerca di soluzioni sul tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- alle famiglie che attraversano momenti di transizione o situazioni di particolare criticità: conflittualità di coppia, separazione/divorzio o difficoltà nella gestione della genitorialità, conflittualità significativa tra genitori e figli, perdita di un familiare, esordio e gestione di una malattia (fisico o psichica) del genitore, del figlio o di un altro componente della famiglia, perdita del lavoro;
- alle famiglie con un componente fragile, minorenni o maggiorenne e che si occupano contemporaneamente di figli e genitori anziani, supportandole in particolare modo nello

sviluppo di percorsi di conciliazione al fine di favorire la corresponsabilità dei compiti di cura;

- alle famiglie con una componente disabile, orientandole nella conoscenza della rete dei servizi di welfare socio-sanitario specificatamente dedicati, supportandole nella condivisione dei processi di caregiver e sostenendole nei percorsi di formazione specifici;

- alle famiglie con background migratorio, spesso con figli di seconda generazione, per il supporto all'orientamento ai servizi, ma anche per percorsi di inclusione e di integrazione culturale;

- alle singole persone per garantire spazi di informazione, ascolto e counseling.

4. LE FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE

I Centri per le Famiglie e le persone, per la loro funzionalità e per le specificità dei territori nei quali insistono, al fine della programmazione e realizzazione degli obiettivi, debbono adottare un approccio multidimensionale ed interdisciplinare.

Ciò presuppone la collaborazione di professionisti appartenenti a settori di intervento diversi, capaci di operare in sinergia ed in una prospettiva integrata ed avendo una profonda conoscenza del territorio, per azioni di accoglienza e comprensione dei bisogni, sia relativamente alle sue caratteristiche sociali, economiche e demografiche, sia in relazione alle risorse ed alle reti attivabili, del pubblico e del privato, organizzato e non, che possono costituire partner importanti per la realizzazione delle proprie finalità.

Le figure professionali specialistiche, che in alcuni casi possono essere già presenti negli Enti gestori o riconducibili ai soggetti privati e del privato sociale che operano in convenzione, o ancora ai servizi sociosanitari territoriali, possono essere le seguenti:

- a) assistenti sociali (dedicate in particolare alla funzione di informazione, orientamento e decodifica del bisogno e di creazione di interconnessioni con gli altri servizi);
- b) psicologi;
- c) educatori e pedagogisti;
- d) mediatori culturali, familiari e linguistici;
- e) consulenti familiari e legali;
- f) ostetriche, ginecologi, sessuologi;
- g) animatori socio-educativi;
- h) altre figure individuate per specifiche attività (laboratori relativi ad attività artistiche, aiuto compiti, etc...).

Naturalmente la presenza dei vari professionisti all'interno del Centro sarà in relazione al tipo di attività in corso di realizzazione.

È opportuno che sia individuato un referente per ciascun Centro che supervisioni ciascuna area di attività, e, se del caso, è utile l'individuazione anche della figura di un coordinatore con funzioni di coordinamento gestionale e svolga o supporti la programmazione strategica del Centro.

È altresì opportuno che gli operatori del Centro per le Famiglie possano essere accompagnati in percorsi di supervisione e formazione sui temi della famiglia e dei suoi bisogni, ma anche sul lavoro di rete e il lavoro di équipe.

5. LA STRUTTURA DEL MODELLO DI CENTRO PER LE FAMIGLIE

- i. I servizi offerti*
- ii. Le caratteristiche della sede*
- iii. La pubblicizzazione delle attività*
- iv. L'integrazione dei Centri con gli altri nodi della rete locale dei servizi*

Il modello condiviso di Centro per le famiglie, proposto all'interno del Progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per le Famiglie e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" realizzato dal Dipartimento per le Politiche per la famiglia si basa su un set di criteri caratterizzanti, che le Regioni, anche in accordo con le Autonomie locali, possono interpretare ed adattare in base alle specificità dei propri indirizzi strategici in materia di servizi rivolti alle famiglie.

Alla luce di quanto sopra, di seguito si illustrano, pertanto, le caratteristiche e i requisiti ritenuti elementi essenziali del Centro per le famiglie.

i. I servizi offerti

Le attività svolte dai Centri sono orientate a favorire la stretta integrazione tra servizi sociali, educativi, psico-pedagogici e sanitari. Possono essere realizzate in collaborazione con gli altri soggetti del territorio a seconda delle specifiche competenze richieste, e si distinguono in:

a) Servizi di base - Attività fondamentali, che devono essere assicurate da tutti i Centri per garantire omogeneità ed eguali condizioni di accesso per le famiglie e riconducibili alle seguenti aree:

- ▲ Area dell'informazione;
- ▲ Area del sostegno alla genitorialità anche attraverso azioni di orientamento e consulenza;
- ▲ Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie.

b) Servizi integrativi - Attività ulteriori, più specificamente rivolte a rispondere a esigenze peculiari di ciascun contesto territoriale.

a) Servizi di base (Attività fondamentali)

▲ Area dell'informazione

L'informazione, quale elemento strategico per facilitare l'accesso delle famiglie ai servizi, rappresenta una parte fondamentale dell'attività dei Centri, caratterizzati come luoghi aperti ed accessibili a tutte le famiglie, in grado di orientare su:

- ✓ servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, scolastiche e del tempo libero) del territorio, per l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie;

- ✓ iniziative attivate dalla comunità locale e dal Terzo Settore – espresse anche attraverso le diverse forme di collaborazione a favore delle famiglie (tempo libero, dimensione ludica, culturale, sportiva ed educativa);
- ✓ opportunità ed iniziative di approfondimento su tematiche di interesse;
- ✓ servizi dedicati per famiglie di nuova immigrazione;
- ✓ centri di documentazione per la rilevazione dei fabbisogni delle famiglie del territorio;
- ✓ sportello informativo sulle misure di sostegno alle famiglie vigenti.

Tale categoria di servizi informativi richiede uno sportello territoriale gestito dal Centro per le famiglie, di libero accesso da parte della cittadinanza.

La comunicazione esterna del Centro è parte integrante del servizio informativo ed è finalizzata a raggiungere la platea più ampia di famiglie.

Una diffusione capillare dell'informazione richiede la possibilità di utilizzo di più canali e strumenti, tra cui:

- ✓ strumenti informatici e web, quali il sito internet, le newsletter, i social network;
- ✓ materiale mirato (es. opuscoli) su tematiche specifiche;
- ✓ attivazione di una rete informativa di collegamento con gli altri servizi territoriali (servizi sanitari, servizi sociali, servizi educativi e scolastici, servizi culturali, servizi giuridici);
- ✓ campagne di sensibilizzazione su alcune tematiche di interesse per le famiglie (es. preparazione e sensibilizzazione alla genitorialità, regole e stili di accudimento ed educativi, gestione dell'affettività per giovani e adolescenti, promozione dell'affidamento familiare e delle diverse forme di accoglienza, promozione della lettura infantile, appropriato utilizzo delle nuove tecnologie).

▲ Area di orientamento e consulenza

I Centri per le famiglie svolgono una funzione di orientamento e consulenza nell'utilizzo di servizi e prestazioni disponibili a sostegno delle competenze relazionali e genitoriali.

L'area di orientamento e consulenza si articola in:

- ✓ attività di ascolto dei fabbisogni familiari attraverso spazi dedicati di colloquio e consulenza educativa;
- ✓ interventi mirati sui temi delle relazioni familiari e della genitorialità, con particolare attenzione alle fasi critiche della vita di coppia, alla gestione dei conflitti e delle crisi, alle situazioni di separazione/divorzio e alla presenza di familiari fragili, anziani, con disabilità;
- ✓ orientamento e creazione del contatto per l'accesso ai servizi socio-educativi, sanitari e socio-sanitari del territorio;

- ✓ orientamento su tematiche legali e fiscali di interesse per le famiglie, come su problematiche abitative e collegate all'occupazione;
- ✓ orientamento e consulenza sui servizi per affido ed adozioni e per le diverse forme di affiancamento/sostegno anche nella fase successiva all'inserimento del minore nella famiglia, in collaborazione con i servizi preposti;
- ✓ counseling di coppia, genitoriale, individuale;
- ✓ gruppi di parola per minori figli di genitori in via di separazione o separati o per genitori;
- ✓ attività laboratoriali ed eventi finalizzati a sostenere la relazione adulto-bambino e la valorizzazione e cura dei legami.

I Centri per le famiglie, inoltre, informano ed orientano, nei casi specifici, verso i servizi anti-violenza specializzati.

▲ Area del sostegno alle competenze genitoriali

I Centri per le famiglie attivano azioni volte a valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e a promuovere e sostenere lo sviluppo delle competenze relazioni.

Questa attività è rivolta a tutte le famiglie, con particolare riguardo alle famiglie con multiproblematicità/vulnerabilità, a coloro che possono aver bisogno di un supporto in alcune fasi di cambiamento del nucleo familiare o nell'affrontare situazioni potenzialmente critiche (problematiche relative all'adolescenza, crisi della coppia, separazione/divorzio, componenti familiari con disabilità, perdita del lavoro, difficoltà economiche, ecc...).

La dimensione del lavoro in gruppo, tra famiglie, spesso proposta presso i Centri per le Famiglie consente di normalizzare le difficoltà e co-costruire risposte adeguate.

A tal fine, i Centri devono attivare almeno le seguenti azioni rivolte alle famiglie:

- ✓ incontri tematici sui temi della genitorialità e delle relazioni familiari, nonché promozione di eventi a carattere intergenerazionale per la valorizzazione della persona anziana,
- ✓ conduzione di gruppi di approfondimento legati alle fasi più complesse della vita o su temi specifici,
- ✓ consulenze tematiche e counseling genitoriale,
- ✓ interventi di mediazione familiare per genitori separati o in fase di separazione, consulenza e sostegno,
- ✓ progetti di affiancamento tra famiglie vulnerabili e percorsi di vicinanza e reciprocità tra famiglie per consolidare e potenziare il sistema-famiglia e creare le condizioni per sostenere genitori, coppie, nuclei familiari e monogenitoriali,
- ✓ attività laboratoriali o eventi dedicati a sostenere la relazione adulto-bambino attraverso un approccio ludico.

b) Servizi integrativi (Attività ulteriori)

L'organizzazione e l'operatività del Centro è per sua natura aperta e flessibile: di anno in anno si modulano le attività a partire dalle proposte delle famiglie (rilevazione del fabbisogno), dalle proposte dei vari servizi territoriali (Consultori, Terzo Settore, ...) e dai criteri regionali e statali derivanti dagli atti ufficiali di finanziamento.

Di seguito, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, sono riportati alcuni dei servizi che possono integrare i servizi di base, in funzione del livello di sviluppo e dell'esperienza del singolo Centro, sulla base degli indirizzi definiti da parte della Regione, o di specifici fabbisogni dei target di riferimento, da realizzare, laddove opportuno, anche in collaborazione con altri soggetti o servizi territoriali:

- ✓ attività di animazione di bambini e adulti,
- ✓ sostegno allo studio,
- ✓ attività ludiche,
- ✓ laboratori di lettura e altre attività espressive,
- ✓ attività di supporto per le adozioni nazionali e internazionali, in collaborazione con gli enti preposti,
- ✓ scuole per genitori,
- ✓ gruppi di auto/mutuo aiuto, favorendo la prossimità di famiglie con potenzialità di vulnerabilità, anche in una prospettiva solidaristica,
- ✓ iniziative e servizi mirati per la prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni,
- ✓ mediazione culturale,
- ✓ attività di potenziamento familiare per favorire le reti di famiglie e l'inclusione sociale: educare alla gestione del budget familiare, educare alla sana gestione dei consumi domestici, educare alla gestione della raccolta differenziata dei rifiuti domestici, gruppi di acquisto solidale e di educazione al consumo, gruppi per genitori in attesa, gruppi per neo genitori,
- ✓ promozione di iniziative di aggregazione per la celebrazione di feste, ricorrenze, eventi sul territorio e attività di sensibilizzazione e di promozione per il rafforzamento della comunità educante e la definizione di patti di comunità.
- ✓ promozione di spazi neutri al fine di garantire possibilità di incontri protetti al fine di mantenere e migliorare la relazione parentale.

In relazione alla "mediazione familiare" merita di essere evidenziato che il già citato progetto del Dipartimento per le politiche della famiglia *"Supporto per lo sviluppo dei Centri per le Famiglie e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per i nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate"*, oltre alla produzione del "modello condiviso di Centro per la famiglia" ha dato avvio a forme di collaborazioni con le amministrazioni regionali in funzione del loro ruolo di promozione di servizi per le famiglie nei propri territori di riferimento, attraverso la sperimentazione di servizi innovativi per la famiglia e buone prassi tramite la modalità del gemellaggio

(twinning) tra Centri per le famiglie appartenenti a diverse Regioni, con l'obiettivo di favorire, attraverso il confronto di esperienze tra le amministrazioni regionali e gli operatori dei Centri, una maggiore omogeneizzazione dei servizi offerti e delle pratiche operative dei Centri per le famiglie sul territorio nazionale.

In questo contesto, la Regione ed alcuni ATS hanno aderito alla predetta attività di sperimentazione, - tramite gemellaggio - di servizi riconducibili al "Modello condiviso di Centro per le famiglie" e, nello specifico, ai "Servizi di Mediazione Familiare" che ha visto coinvolte la Regione Piemonte in forma di ente cedente dovuta ad un'esperienza consolidata su tale servizio e le Regioni Marche, Umbria e Veneto in forma di enti riceventi.

Le esperienze maturate e il confronto tra i Centri hanno favorito l'individuazione di alcune linee comuni di lavoro da diffondere per omogeneizzare il servizio di mediazione e soprattutto per aumentare la qualità complessiva del servizio offerto. In particolare, tutti i soggetti coinvolti hanno individuato nella prevenzione e nella promozione del benessere la missione e la funzione specifica dei Centri per le famiglie.

La Mediazione familiare nella sua forma classica non sembra raggiungere i risultati sperati, non funziona se il riferimento è alla metodologia classica e standardizzata: i dati statistici raccolti dai Centri raccontano di un numero esiguo in generale di casi giunti alla stipula degli accordi di mediazione rispetto i casi seguiti e a quelli non mediabili.

Il servizio potrebbe essere trasformato in percorso da proporre a tutte le coppie che stanno pensando di separarsi: finalizzare l'accesso al servizio di mediazione ad un accompagnamento nelle fasi iniziali della separazione potrebbe infatti evitare l'inasprimento e la polarizzazione del conflitto tra i due componenti della coppia e favorire così separazioni meno conflittuali e dolorose per l'intero nucleo familiare.

Il percorso realizzato ha permesso di rilevare e confermare che l'elemento fondamentale per lo sviluppo e il consolidamento dei Centri è la presenza di una governance multilivello basata su una forte convergenza degli obiettivi dal livello centrale del Dipartimento politiche familiari, alle Regioni che hanno la funzione specifica di programmare e orientare la programmazione territoriale verso la realizzazione di una rete territoriale di Centri per le Famiglie in tutti gli ATS con finanziamenti stabili, regolamenti e formazione dedicata agli operatori.

ii. Le caratteristiche della sede

La sede del Centro deve connotarsi come un luogo facilmente accessibile e localizzato in luoghi frequentati da famiglie con figli.

E' auspicabile che disponga dei seguenti spazi:

- ✓ uno spazio dedicato all'accoglienza/attesa,
- ✓ uno spazio dedicato allo sportello informativo, che possa garantire una adeguata privacy alle persone che vi accedono e un adeguato ascolto,

- ✓ uno spazio dedicato ai colloqui con le famiglie, che possa accoglierle in un ambiente piacevole garantendo loro la necessaria riservatezza,
- ✓ spazi interni ed esterni opportunamente attrezzati e ammobiliati, dove realizzare le proprie attività con gruppi di genitori, famiglie, operatori.

Le sedi possono anche non essere ad esclusivo utilizzo del singolo Centro, ma in virtù del raccordo che esiste tra i Centri dei differenti Ambiti Territoriali Sociali, possono essere in comune con articolazione oraria diversificata, anche al fine di economizzarne i costi di gestione.

Si precisa che possono altresì realizzarsi attività "itineranti" che possono svolgersi, a seconda delle caratteristiche, presso più sedi o fuori dai locali stabilmente dedicati al Centro.

iii. La pubblicizzazione delle attività

Tutti i prodotti di promozione/comunicazione delle attività dei Centri, come volantini, manifesti, promozione di eventi, locandine, siti web, pagine social media relative sia alle attività di base sia alle attività integrative, come sopra esposte, devono riportare il logo del Centro per la famiglia, qualora esistente, e la dicitura "iniziativa finanziata con il contributo di Regione Marche". Il referente del Centro verifica la corretta applicazione di quanto previsto.

In ogni caso l'utilizzo del logo è facoltativo.

E' auspicabile l'utilizzo dei social media e dei siti web per la pubblicizzazione dei Centri per le Famiglie, che risultano comunque già molto diffusi tra gli attuali Centri per le Famiglie.

iv. L'integrazione dei Centri con gli altri nodi della rete locale dei servizi

I Centri per le famiglie operano in modo integrato con gli altri servizi ed enti della rete territoriale, dalla fase di programmazione alla fase attuativa delle attività. Infatti, la relazione con gli altri nodi della rete territoriale è un elemento essenziale per i Centri, poiché ne potenzia l'azione informativa, la possibilità di contatto e di coinvolgimento delle famiglie, di intervento e prevenzione delle vulnerabilità, di ottimizzazione delle risorse.

Nell'ottica della integrazione con i diversi nodi della rete territoriale, il Centro può instaurare collaborazioni, eventualmente formalizzate, con gli enti che afferiscono ai seguenti settori:

- ✓ i servizi sociali territoriali,
- ✓ i servizi educativi (nidi d'infanzia, spazio bambini, ludoteche, servizi ricreativi),
- ✓ le scuole,
- ✓ i centri per l'impiego,

- ✓ i servizi extrascolastici,
- ✓ i servizi culturali (biblioteche comunali e/o private),
- ✓ gli enti del Terzo Settore,
- ✓ i servizi sanitari territoriali in quanto soggetto che interviene sul fronte della salute, nella promozione di stili di vita sani. In particolare: i Consultori familiari, le Unità multidisciplinari per l'età evolutiva (UMEE), le Unità multidisciplinari per l'età adulta (UMEA), Dipartimento per le Dipendenze Patologiche (DDP) e Dipartimento per la Salute Mentale (DSM)

I rapporti che il Centro stabilisce con gli altri enti e le organizzazioni private possono avere diversa natura e connotarsi come convenzioni e accordi stabili oppure realizzarsi come eventi occasionali. Possono riguardare:

- ✓ la realizzazione congiunta di attività che fanno parte dell'offerta dei Centri,
- ✓ la condivisione di spazi, in cui i Centri effettuano attività proprie presso le strutture di altri enti e associazioni e viceversa,
- ✓ l'organizzazione congiunta di eventi, incontri, attività informative,
- ✓ la co-progettazione e la partecipazione congiunta alle iniziative, progettualità ed eventi ricreativi promossi in favore delle famiglie del territorio,
- ✓ lo svolgimento di azioni di formazione congiunta dei propri operatori, di scambio di pratiche e modalità di lavoro.

6. LA RETE REGIONALE DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

La rete regionale dei Centri per le Famiglie sta assumendo una connotazione sempre più identificativa e chiara.

Già nel 2012, con un proprio atti deliberativo, la Regione Marche ha individuato le caratteristiche dei Centri per le famiglie, definendoli luoghi fisici dedicati alle famiglie per garantire loro un'offerta di informazioni e orientamento, di sperimentazione e progettazione di situazioni significative. Ha investito economicamente, prima con fondi propri, successivamente con il Fondo statale per le politiche della famiglia, e le correlate partecipazioni regionali, nella rete dei Centri per le famiglie, al fine di promuoverne una diffusione uniforme su tutto il territorio regionale.

Di seguito si riporta una tabella in grado di fornire una fotografia abbastanza dettagliata circa le caratteristiche organizzative dei Centri per le Famiglie della Regione.

I dati in essa contenuti emergono dagli esiti del monitoraggio effettuato ed aggiornato al mese di maggio 2024. Costantemente infatti la Regione effettua, attraverso report periodici ed incontri di monitoraggio, una verifica dello status dei Centri.

TABELLA DATI CENTRI PER LE FAMIGLIE

		NUMERO
CpF attivi e/o in corso di attivazione nella Regione		49
Servizi equiparabili ai CpF attivi e/o in corso di attivazione nella Regione		2
NUMERO complessivo utenti		1101
Natura della gestione dei CpF e/o dei Servizi a essi equiparabili	Pubblica	19
	Privata	6
	Mista	23
Strumenti di monitoraggio di livello regionale sul funzionamento dei CpF	Report periodici e incontri di monitoraggio	47
Tipologia di servizi/interventi erogati nei CpF	Sostegno ai nuclei multiproblematici	44
	Sostegno alla violenza domestica e assistita	18
	Altro (promozione affido familiare e adozione)	20
	Mediazione familiare	28
	Informazione	46
	Orientamento	38
	Prevenzione disagio sociale e discriminazioni	38
	Consulenze specialistiche (supporto psicologico sui temi della competenza genitoriale, maternità, ecc)	42
	Incontro/confronto/sensibilizzazione	37

	Formazione	20
	Sostegno allo studio	24
	Mutuo aiuto e gruppi di auto aiuto	18
	Cooperazione (banche del tempo, gruppi di acquisto...)	6
	Mediazione linguistico/culturale	11
Servizi specifici di informazione/prevenzione del disagio/protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate anche rete con altri soggetti pubblici o privati		44

Come si può evince dalla Tabella soprastante, nella nostra Regione esistono in modalità attiva o in corso di attivazione n. 49 Centri per le Famiglie, affiancati da tipologie di servizi che possono essere equiparabili per attività ed interventi, ai Centri. Si fa riferimento il questo caso a sportelli di informazione ed orientamento con aperture settimanali o interventi che non presentano carattere di continuità. Tali dati emergono dalla rielaborazione dell'ultimo monitoraggio relativo alle attività realizzate fino al mese di maggio 2024.

Sulla base del monitoraggio conseguente all'impiego del Fondo Famiglia, ultimo rendicontato, sono stati coinvolti, complessivamente, 1101 utenti.

La natura della gestione dei Centri risulta per lo più mista e pubblica; la tipologia dei servizi erogati sono riferiti prevalentemente ad una attività informativa, di orientamento, di incontro, confronto e sensibilizzazione e ad interventi a sostegno ai nuclei multiproblematici e consulenze specialistiche, nonché mediazione familiare. Si evidenziano anche interventi di formazione e sostegno allo studio.

Per ciò che concerne i sistemi e gli strumenti di monitoraggio relativi al funzionamento ed armonizzazione dei Centri si sono sinora effettuati Report periodici e incontri di monitoraggio

Infine sono attivi servizi specifici di informazione, prevenzione del disagio, protezione e inclusione sociale rivolti ai nuclei familiari multiproblematici e a persone particolarmente svantaggiate, la maggior parte dei quali avviene con modalità di raccordo con gli altri soggetti della rete territoriale come ad esempio: centri antiviolenza, centri servizi immigrati, Uffici di Promozione Sociale, consultori familiari, UMEA, UMEE, DSM, DDP, Centro Alzheimer, Terzo settore. Il raccordo è avvenuto anche nel contesto di utilizzo dei dispositivi del Programma PIPPI (gruppi genitori e gruppi ragazzi, affiancamento familiare) e nelle attività di potenziamento dell'equipe multidisciplinare per presa in carico soggetti svantaggiati o minori.

7. IL MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

Un'efficace armonizzazione sul territorio marchigiano dei Centri per le Famiglie non può che richiedere un collegamento stabile tra i diversi Centri e la Struttura regionale competente.

Nell'ottica dell'armonizzazione delle attività dei Centri per le Famiglie, si ritiene opportuno costituire un sistema di monitoraggio con lo scopo, di mantenere un allineamento costante tra le attività dei centri, di promuovere azioni di miglioramento e qualificazione dell'offerta rivolta alle famiglie e di adeguamento degli interventi in funzione dei cambiamenti rilevati, nonché di facilitare il processo di integrazione dei Centri nella rete dei servizi del territorio.

A tal fine si intende avviare una modalità di coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie, costituito dalla struttura regionale competente e dai Coordinatori degli Ambiti Territoriali Sociali, nonché dai Referenti dei Centri. Agli incontri potranno essere invitate anche le Autonomie Locali, in considerazione della circostanza che, di norma, i decreti statali di assegnazione delle risorse di cui al Fondo Famiglia, destinate ai Centri per le Famiglie prevedono l'acquisizione, da parte della struttura regionale competente, di un parere circa la programmazione del Fondo in questione.

L'attività di coordinamento della rete regionale dei Centri per le Famiglie attraverso la costituzione di uno stabile gruppo operativo potrà essere conglobata nelle funzioni di un più ampio gruppo di lavoro che tratterà in maniera estensiva della materia di minori e famiglie.